

75° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Aosta, 2 giugno 2021

Intervento del Presidente della Regione, Erik Lavevaz

Un saluto caloroso a tutti coloro che sono qui oggi, alle autorità civili e militari, a chi ha lavorato per rendere possibile un'occasione come questa.

Sono onorato di essere qui oggi per celebrare insieme la Festa della Repubblica: anche se ancora molti di noi sono costretti a seguire a distanza quest'evento, dopo tanti mesi di distanza iniziamo a ritrovarci anche in presenza, incrociando i nostri sguardi. Spero presto che potremo anche ritrovare sorrisi e strette di mano, grazie allo sforzo che tutti insieme stiamo facendo per tornare verso una socialità sempre più necessaria e desiderata.

Non nascondo l'emozione che mi accompagna nel consegnare le onorificenze che sono state conferite dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La preziosa prerogativa di consegnare questi titoli mi è data dalle attribuzioni prefettizie che accompagnano la carica di Presidente della Regione in Valle d'Aosta.

Quest'occasione è infatti una delle più preziose per cogliere il senso di questa coincidenza tra i due ruoli: il rappresentante del Governo nazionale in Valle d'Aosta è un cittadino valdostano, eletto dal popolo per sottolineare questo senso di appartenenza, questa unione nella diversità che è l'essenza stessa dell'Italia.

Oggi celebriamo i 75 anni da una scelta che gli italiani sono stati chiamati a fare all'indomani del momento più tragico della loro storia. Provati dal fascismo e dalla guerra, i valdostani come tutti i cittadini delle altre regioni hanno scelto di essere i protagonisti del loro tempo e i responsabili del loro futuro. La scelta della Repubblica, allora come oggi, significa questo: è la scelta dell'impegno, della presa in carico reciproca, dell'appello alla responsabilità e al rispetto delle regole comuni. Regole che poi sono diventate la nostra Costituzione e il nostro Statuto speciale, in un dialogo che è alla base della democrazia.

È per questo che la scelta di consegnare queste onorificenze il 2 giugno assume un valore ancora più alto. L'Ordine al Merito richiama proprio la responsabilità e lo slancio che ci sono chiesti se scegliamo di vivere in una democrazia. È una scelta faticosa ed entusiasmante: ma è una scelta possibile, come testimoniano le storie di coloro che oggi sono qui per essere premiati.

Le esperienze della donna e degli uomini che ricevono oggi il grado di Cavaliere sono un esempio di che cosa può essere fatto con la libertà concessa dalla democrazia. È la libertà di mettere a frutto i propri talenti, di abbracciare il proprio dovere e di coltivare la propria intelligenza per migliorare il mondo che si ha intorno.

Le testimonianze di chi si è distinto nel proprio ruolo si affiancano, quest'anno, a quelle di chi ha saputo affrontare senza scoraggiarsi l'emergenza pandemica, che ha ferito la nostra comunità e lasciato segni profondi. Oggi, che costruiamo la ripartenza, questi esempi sono più preziosi che mai: ci insegnano che è possibile trovare forze nascoste in ciascuno di noi, energie che ci permettono di affrontare sfide che non potevamo neppure immaginare.

Grazie quindi a tutti voi, per essere qui oggi e per quanto avete fatto qui. Questo però non è solo un traguardo: è un'investitura, un invito a continuare ad essere un punto di riferimento attraverso il vostro operato all'interno di una comunità che oggi, attraverso di voi, si scopre più ricca e capace di affrontare le sfide del futuro.